

Cuneo, lì 11 marzo 2008

COMMEMORAZIONI

La Provincia e i Comuni di Cuneo, Boves e Borgo San Dalmazzo invitano il Presidente Napolitano

In occasione del 65° anniversario dell'inizio della lotta di Liberazione

Cuneo In occasione del 65° anniversario dell'inizio della lotta di Liberazione che cadrà il prossimo 8 settembre, il presidente della Provincia e i sindaci di Cuneo, Boves e Borgo San Dalmazzo, invitano il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella Granda che diede i natali alla Resistenza. "Il valore e la memoria di quei fatti che riscattarono il nostro Paese dall'ingiuria della dittatura fascista – scrivono - restano molto vivi nella nostra popolazione, ancor più dopo che il presidente Ciampi, durante la visita effettuata il 19 settembre 2003, invitò tutti a fare del dovere della memoria un comandamento".

I mesi della guerra di Resistenza segnarono momenti eroici e tragici. Una delle pagine più dolorose fu quella di Boves, sede delle prime azioni partigiane e dove il 19 settembre 1943 avvenne la prima strage tedesca in Italia contro una popolazione inerme: in poche ore decine di morti e circa 500 case incendiate e distrutte. Da quella data passarono venti mesi che provarono duramente la popolazione civile. Nella notte tra il 26 e il 27 aprile, mentre l'Italia tutta viveva già la festa della liberazione, caddero gli ultimi nove martiri bovesani sotto i colpi dei nazisti in fuga. A Boves, città medaglia d'oro al valore civile e militare, è poi stata creata nel 1983 una Scuola di pace come strumento di insegnamento ai giovani e nel 2005 l'Associazione internazionale Città del Dialogo, che unisce nell'impegno quotidiano alla pace e al dialogo città italiane, francesi e tedesche.

Altra triste pagina fu quella della persecuzione della popolazione ebraica di cui Borgo San Dalmazzo e la sua popolazione furono, loro malgrado, testimoni diretti. Dal 18 settembre 1943 al 15 febbraio 1944 operò sul posto un campo di raccolta sia per gli ebrei provenienti dal villaggio francese di St. Martin Vesubie e in fuga al seguito della IV Armata, sia per gli ebrei italiani. Da qui partirono i treni che trasportarono i 350 prigionieri del campo ad Auschwitz. Anche Borgo

Cuneo, lì 11 marzo 2008

San Dalmazzo ha voluto conservarne la memoria con un il recupero dell'ex-caserma trasformata in campo di concentramento, l'erezione di una stele voluta dalla comunità ebraica e dall'aprile 2006 con la realizzazione presso la stazione ferroviaria, la stessa di allora, di un memoriale della deportazione.

“Quest’anno – continua la lettera - ricorrono i 65 anni da quei terribili fatti e le nostre città si apprestano a rinnovarne la memoria e onorare coloro che ne furono i testimoni, portatori di quei valori straordinari che sono il dialogo, la concordia, la tolleranza e l’unità nazionale, elementi che li resero protagonisti di una delle pagine più significative della storia italiana recente: la riconquista della libertà e, con essa, la predisposizione delle basi solide di una pace duratura per l’Italia e per l’Europa. All’indomani della riacquistata libertà vi poteva peraltro essere il rischio di lasciare albergare nel proprio cuore l’odio e la vendetta verso l’oppressore, causa di tanto dolore.(...) Il momento della memoria collettiva e individuale avrebbe finito così per avvilupparsi su sé stesso, senza essere più capace di diventare, al contrario, testimonianza di unità, di pace, di dialogo, di libertà”. Cuneo, città decorata di medaglia d'oro al valor militare per meriti della Resistenza, patria di Tancredi “Duccio” Galimberti, riconosciuta “capitale morale” della Resistenza, ha invitato con Boves e Borgo San Dalmazzo il Presidente Napolitano per il prossimo 19 settembre anche a nome dell’intera popolazione del cuneese che ebbe, quale triste primato, 2.000 Caduti, 1.000 assassinati, 2.200 invalidi, 1.400 deportati in quel tragico periodo.

“L’invito che ci permettiamo di rivolgerLe – conclude la lettera - nasce dalla certezza che una sua presenza (come quella dei suoi predecessori che vennero in visita nelle nostre città) saprà dare conforto e slancio a chi è consapevole che i valori nati nella e dalla Resistenza ispirano ogni giorno l’agire umano, civile, sociale e politico anche per l’uomo del terzo millennio. Infine, (...) si potrebbe trovare il modo di onorare anche la memoria di Luigi Einaudi, a quarant’anni dall’elezione a Presidente della Repubblica, avvenuta l’11 maggio del 1948”.

L’iniziativa è sostenuta dall'Istituto Storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo e dalla Fondazione Nuto Revelli.
(11-141xy08)